

la Nuova di Venezia e Mestre

3 aprile 2019

ESPERTI AL LAVORO SENZA «CONFLITTI DI INTERESSE»



I cantieri del Mose a Chioggia nell'aprile dello scorso anno

Studi “indipendenti” per la laguna dopo il Mose Al Corila 10 milioni

«Monitoraggio continuo per fornire supporti al gestore»
Sotto la lente erosione, correnti inquinamento e subsidenza
Linetti: È la strada giusta»

La laguna come «laboratorio vivente». Prima laguna «regolata» al mondo, con dentro le dighe mobili e un ecosistema delicatissimo da monitorare. Tardi ma ci si sta arrivando: la salvaguardia della

laguna non è soltanto grandi opere. Ma studi e ricerche che possano indirizzare correttamente anche il futuro gestore del Mose. Il Corila, Consorzio Ricerche Laguna, vive adesso una sorta di «nuova stagione». Recuperato alla ricerca «indipendente», dopo anni di studi finanziati dal concessionario Consorzio Venezia Nuova. Non è un caso se nel frontespizio di «Venezia 2021, la ricerca scientifi-

ca che accompagna verso una laguna regolata», è lo stesso Corila a specificare: «Viene costituito un nuovo meccanismo esterno e indipendente di valutazione, costituito dal Comitato scientifico del Corila, composto da cinque scienziati di riconosciuto valore internazionale, non coinvolti nell'esecuzione delle ricerche e in posizione di assenza di conflitto di interessi». La priorità di ricer-

che riguardano gli interscambi mare-laguna, la subsidenza, lo stato di salute della laguna e il riuso dei sedimenti, il cambiamento climatico e la difesa del patrimonio storico e artistico. «Il progetto si propone di fornire risposte e indicazioni valide per i decisori e le nuove politiche di gestione del Mose», ha detto ieri il direttore del Corila Pierpaolo Campostrini introducendo la ricerca. Lo studio, firmato dallo stesso Campostrini insieme a Caterina Dabalà, Andrea Rosina, Enrico Rinaldi, Barbara Giuponi, Francesca Tonin, Alessandro Meggiato e Chiara Dall'Angelo, si propone dunque di suggerire dati e informazioni «basati sulla conoscenza». «Il Mose dovrebbe mantenere all'asciutto i percorsi pedonali della città sto-

rica e limitare il degrado degli edifici», dice Campostrini, «e allo stesso tempo mantenere le funzioni ecologiche della laguna». Come? Prima di tutto con una «attenta modulazione delle chiusure alle bocche di porto». Poi attraverso un complesso di azioni di regolazione degli usi antropici, mitigazione degli effetti negativi, miglioramento delle condizioni ambientali».

Si corre ai ripari, dunque. Dopo che per molti anni il «pensiero unico» del concessionario Consorzio Venezia Nuova aveva sempre minimizzato gli effetti collaterali della grande opera: l'aumento di velocità delle correnti dove si sono scavati canali. Il rilascio dei sedimenti lagunari e l'erosione delle barene, dovuto ai nuovi squilibri. Il Mose ha già prodotto effetti sull'ambiente lagunare. E Adesso compito del Corila, finanziato con 10 milioni per i prossimi tre anni, sarà quello di monitorare la situazione della laguna prima, durante e dopo gli interventi. «Siamo molto soddisfatti», commenta il Provveditore Linetti, «in questo modo recuperiamo studi importanti e ne garantiamo la continuità, con ricercatori di livello. Sempre però sotto il controllo pubblico». Una partita che si giocherà nelle prossime settimane. In vista della conclusione dei lavori del Mose, prevista il 31 dicembre 2021 ma destinata a slittare ancora, si dovrà decidere chi sarà il soggetto gestore. In campo il governo, la Regione, la Città Metropolitana, il Provveditorato. E una Agenzia che li comprenda tutti. Ma da Roma ancora tutto tace. —

A.V.